

Trovare lavoro dopo il carcere? "Servono garanzie per chi assume"

(Corriere Veneto 8-6-14)

Una rete, fatta d'impres e mediata dalle associazioni di categoria, per reintrodurre gli ex detenuti nel mondo del lavoro. Per il momento solo un'ipotesi, che trova però il riscontro dei diretti interessati: imprenditori e artigiani. Con un avvertimento: servono garanzie. È stata l'associazione "La Fraternità", attiva da 46 anni fra le mura dei carceri veronesi a commissionare, tramite un assegno di ricerca, all'Università uno studio per vagliare opportunità e rilevare le difficoltà di trovare lavoro una volta usciti dal carcere.

I ricercatori del dipartimento Tesis (che riunisce le aree di storia, geografia e studi sociali) sono andati a parlare con 49 diversi "attori istituzionali" (rappresentanti di associazioni come Confindustria, Confartigianato, Cna, Scuola Edile e altri) per capire quale e quanta sia la disponibilità del mondo del lavoro. Ieri, al Polo Zanotto, la presentazione dei risultati di interviste e focus group. "È emerso che le possibilità ci sono - spiega Giorgio Gosetti, docente di Sociologia del lavoro - ma che allo stesso tempo è necessario dare delle assicurazioni a chi assume ex detenuti.

Un ruolo che potrebbe venire svolto anche delle stesse associazioni di categoria. In ogni caso, se si punta ad una vera e propria riabilitazione sociale occorre proporre lavori che si presentino come "veri", evitando stage sottopagati o forme di nero e iniziare un contatto". Tra i settori che offrirebbero più possibilità a questo tipologia di lavoratori figurano, secondo i ricercatori dell'ateneo, quello alberghiero - turistico, l'agricolo e l'artigianale "di nicchia". Nonostante gli sforzi della Fraternità, restano ancora poche decine, una trentina all'ano, secondo il presidente dell'associazione Francesco Sollazzo, le persone che, rimesse in libertà, riescono ad essere reintrodotte nel mondo del lavoro. Ad introdurre il convegno è stato il rettore dell'università, Nicola Sartor: "Occuparsi di questi temi - ha detto - fa parte della "terza missione" dell'ateneo, quella di favorire lo sviluppo sociale".

Intanto, l'Ufficio scolastico provinciale, assieme alla direzione del carcere di Montorio, conferma che proseguirà il progetto "Carcere e Scuola", che permetterà agli studenti dell'ultimo anno delle superiori di conoscere la realtà della casa circondariale. Nell'ultimo anno scolastico sono state coinvolte 24 istituti, per un totale di circa 750 studenti.